



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

*Ai presbiteri, religiosi e religiose e fedeli laici
dell'Unità pastorale 3 – Torino Crocetta*

Torino, 23 febbraio 2016

Cari presbiteri, diacono, religiose e religiosi e fedeli dell'Unità pastorale della Crocetta,
«che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore»: questa espressione del salmo 116 risuona dentro di me dopo la Visita pastorale alla vostra Unità pastorale, durante la quale ho riconosciuto quanto buono e grande si rivela il Signore tra voi. Egli mi ha fatto sperimentare la vostra fede e la vostra amicizia nell'accoglienza, che mi avete dimostrato, e nei segni di speranza e di carità che ho potuto scoprire con gioia nei numerosi incontri che ho avuto durante le intense giornate della visita. Rendiamo tutti insieme grazie a Dio e siamo riconoscenti di quanto ci ha dato modo di vivere nella gioia e nel sereno e positivo impegno di fare un tratto di strada insieme, pastori e fedeli, sulla via della comunione.

Ripercorrendo questo cammino, vi indico alcuni obiettivi, ai quali già state puntando, e che esigono un costante orientamento ed impegno pastorale comune.

La cura della fede in Gesù Cristo

«Signore, accresci in noi la fede!», dicevano i discepoli a Cristo (cfr. Lc 17,6). Questa preghiera deve animare il percorso del diventare cristiani, che caratterizza il nostro cammino permanente nella fede, mai data per scontata o acquisita. La fede è il bene più prezioso su cui fondare la crescita della vita umana, cristiana e sociale di tutti i membri delle Comunità, dai bambini ai giovani e anziani, dalle famiglie agli ammalati, agli operatori pastorali, alle realtà associative e ai gruppi, alle comunità religiose e laicali. Per questo, la scelta degli itinerari di iniziazione cristiana e i percorsi di animazione e formazione degli adolescenti e giovani, insieme alle proposte di formazione degli adulti e famiglie, rappresentano l'asse portante di quella "scuola del Vangelo" che la Chiesa è chiamata ad attivare verso tutti i suoi membri.

Ringrazio i catechisti, gli animatori, i capi scout e quanti svolgono, nei vari ambiti della pastorale, il servizio della Parola di Dio e della Carità e raccomando loro di formarsi come discepoli del Signore, per donarlo con gioia e fede e testimoniarlo a coloro che servono, nelle diverse realtà ecclesiali del loro impegno.

Bisogna che riproponiamo a tutti i fondamentali dell'essere cristiani, prima che del fare e operare da cristiani, pure necessario per la viva testimonianza. Ma sappiamo bene che senza coltivare le radici del fare il nostro spirito e la carica missionaria si stemperano, decrescono e scompaiono perché non sono alimentati dalla continua linfa della preghiera e della Parola di Dio, dei sacramenti e dell'amore vicendevole. La Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa riscaldano il cuore di ogni credente e vanno proposti anche a quanti avvicinano la parrocchia solo in occasione dei sacramenti o in altre circostanze appositamente promosse, come abbiamo fatto nel corso della visita:

penso al tema dell'Agorà sociale, agli incontri con gli anziani e i giovani, a quello con i professionisti, ai fidanzati, agli stessi incontri nel mondo non confessionale, di cui fanno parte le scuole, gli ospedali e le case di riposo, i centri culturali, universitari e sportivi, dove ho potuto constatare tanto interesse e coinvolgimento non atteso in una città come Torino, considerata tradizionalmente laica e indifferente alle problematiche religiose. In molti casi si è trattato di far risuonare nel cuore di tutti un atteggiamento sereno di dialogo e di incontro, che sono certo ha comunque aperto il cuore al Vangelo offerto dentro il tessuto dell'umano, perché, come diceva il Beato Paolo VI, se vuoi conoscere e incontrare Dio, devi incontrare e conoscere l'uomo e se vuoi conoscere e incontrare l'uomo devi conoscere e incontrare Dio nella persona di quell'Uomo nuovo e Figlio suo che è Gesù.

La celebrazione del Giorno del Signore

Essa costituisce il centro vivo della fede e dell'amore, perché edifica la Chiesa-carità e la manifesta nel segno della comunione più efficace con Cristo risorto e nell'accoglienza gioiosa e fraterna. Ho vissuto le esperienze più sentite e partecipate della mia visita proprio la domenica durante le celebrazioni eucaristiche, ricche di gioia e di fede, animate dai cori e dai lettori ed altri ministri, ma soprattutto attivamente partecipate da tutta l'assemblea. Lì ho sperimentato forte la presenza del Signore e quanto le vostre comunità manifestino il loro essere popolo santo di Dio unito nella fede che vi sostiene e nella carità che vi anima. «Dimmi come celebri e ti dirò che comunità sei», mi sono ripetuto più volte; e debbo dire che per me, proveniente dall'esterno, le celebrazioni sono state un'iniezione di speranza e di letizia che conserverò nel cuore. Grazie, carissimi, di questo; e mi auguro che ogni domenica si rinnovi l'esperienza che abbiamo fatto insieme e cresca sempre più tra voi e con tutti la gioia pasquale dell'incontro con Gesù, facendo delle vostre comunità una vera famiglia di famiglie. Richiamo tutti i membri delle associazioni, movimenti e gruppi e ogni operatore pastorale in merito all'impegno a considerare l'appuntamento domenicale nella comunità per celebrare l'Eucaristia il primo e insostituibile dovere della propria vita e testimonianza cristiana.

So bene quanto sia difficile, a volte, per i genitori e gli stessi fanciulli, che frequentano il catechismo restare fedeli a questo incontro settimanale e quanto insistente debba essere l'invito per far comprendere che il primo "catechismo" è proprio la celebrazione eucaristica dove Parola, Sacramento e viva esperienza di Chiesa si intrecciano in un'esperienza ricca di vita e di gioia. Anche ai genitori dei bambini piccoli raccomando di non desistere dall'accompagnare alla Messa i propri figli e alle comunità di fare in modo che la loro presenza sia attentamente considerata e promossa anche sul piano della partecipazione.

In questo anno giubilare della misericordia dobbiamo offrire a tutti, nei tempi e nelle modalità più accessibili sia nella forma individuale che comunitaria, la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione, fonte di perdono e di pace per se stessi e via di amore profondo a Dio e agli altri. In una società dove il fare prevale sull'essere e il servizio sulla contemplazione, favoriamo momenti di preghiera dove si possa gustare il mistero di Dio, accogliendolo nel silenzio della meditazione e della lode. Niente è più importante di questo ricupero di energie spirituali per dare senso alla vita e crescere nella fiducia in Colui che solo può riempirci di amore donandosi nel profondo del cuore: «L'anima mia ha sete del Dio vivente e anela a Te, o Signore, fonte di vita» (cfr. Sal 42,3).

La missione

Essa costituisce la più grande sfida che la Chiesa oggi deve affrontare. Ne abbiamo parlato con i giovani e con i Consigli pastorali, in particolare, perché questa dimensione della vita cristiana diventa sempre più urgente e decisiva. Troppe persone e famiglie, giovani in particolare, restano ai margini della vita della comunità che cercano, in modo occasionale, per richiedere servizi religiosi e sacramentali. Vi ho detto al riguardo che la missione, come ci ricorda con insistenza Papa Francesco, è anzitutto una mentalità nuova da far crescere nel cuore e nella vita di quanti partecipano alle iniziative della comunità. Ogni credente deve sentire rivolte a sé le parole di Gesù: «Va' e annuncia il mio Vangelo; ciò che gratuitamente io ti dono, donalo e testimonialo nella tua casa, nel tuo ambiente di vita, di studio e di lavoro!» (cfr. Lc 9,60).

La missione appartiene all'impegno quotidiano di ogni credente, dai piccoli ai giovani, dagli adulti agli anziani, ad ogni famiglia. Occorre dunque che la formazione sia impregnata di spirito missionario così da scaldare il cuore e farlo sentire aperto all'annuncio del Signore verso tutti ed in ogni ambiente.

Desidero anche dirvi che la prima forma della missione resta pur sempre la comunione e unità che, come credenti, riusciamo a vivere nelle nostre parrocchie, realtà ecclesiali e famiglie. Da questo, ci ha detto Gesù, «conosceranno che siete miei discepoli: se sarete una cosa sola come io e il Padre siamo una cosa sola, se vi amerete come io vi ho amato» (cfr. Gv 13,34-35).

Per questo ho insistito, soprattutto nelle omelie, che ogni membro della comunità si senta attivamente coinvolto nel cammino comune della parrocchia. Essa non è contenitore di gruppi o iniziative, ma un corpo vivo che esige l'apporto costruttivo, umile e fedele di ogni battezzato, nessuno escluso. Ora, dobbiamo stare attenti a non chiuderci dentro il cerchio ristretto delle nostre realtà ecclesiali o servizi e nemmeno nella nostra parrocchia, comunità religiosa o laicale. Bisogna imparare a morire un po' a se stessi, per contribuire a far crescere la dimensione più ampia di appartenenza all'Unità pastorale e alla Diocesi, promuovendo sinergie tra tutte le componenti del variegato mondo ecclesiale di cui è ricco il vostro territorio.

Bisogna aiutarsi gli uni gli altri come fossimo dei vasi comunicanti che fanno offrirsi ausilio nello scambio di animatori, catechisti, operatori pastorali, ma anche in iniziative e impegni concordati insieme. Alcuni ambiti in cui sperimentare tale rete sono quelli della catechesi e della carità, degli oratori e della pastorale giovanile, battesimale e familiare.

Ricordo infine che il campo primario della missione dei laici non è tanto quello che sperimentano in parrocchia quanto quello che vivono in famiglia, sul lavoro, nel tempo libero e nell'impegno nel mondo della cultura, della propria professione e della viva e responsabile partecipazione alla vita del quartiere e della città.

Chiedo di sostenere con la disponibilità e l'apporto di tutti alcuni settori che ritengo bisognosi di essere qualificati e potenziati: penso ad esempio all'incontro nelle case con i malati e anziani, che è stato per me uno dei momenti più toccanti e vissuti con gioia di tutta la visita. Invito pertanto le famiglie ad aprire le porte della propria casa per accogliere questo ministero della consolazione svolto da sacerdoti, diaconi e laici preparati e inviati con uno specifico mandato, che sostiene la vita di tanti anziani e malati ed esprime altresì uno dei servizi più importanti oggi per la missione della Chiesa in uscita nel vissuto della gente.

Penso poi a un rinnovamento necessario dei servizi di assistenza dei poveri, passando da un modo tradizionale di sussidi ad avviare percorsi di inclusione sociale e di promozione della persona bisognosa e delle famiglie che vada al di là della pura risposta

all'emergenza. Inoltre, invito i giovani e le stesse famiglie a impegnarsi in forme nuove di carità che vanno dall'accoglienza al servizio scolastico ai minori, a iniziative di sostegno solidale tra famiglie, per quell'azione di vicinato e prossimità di cui si sente tanto il bisogno. Sempre in questo campo, intensifichiamo la rete di comunicazione e collaborazione fattiva tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali e civili attive sul territorio. Ormai diventa sempre più necessario riattivare un forte appello e una chiamata al volontariato che investa l'impegno di tutti per far fronte alle crescenti necessità del nostro prossimo.

Vi invito anche ad attivare una nuova e capillare pastorale con e per le famiglie che hanno chiesto e celebrato il sacramento del Battesimo per i propri figli. Bisogna promuovere nell'Unità pastorale percorsi di formazione delle coppie catechiste in questo ambito nuovo di pastorale e sostenere cammini appropriati, rivolti alle famiglie e, dai tre anni in poi, anche ai bambini in ogni parrocchia.

La presenza dei consacrati

L'Unità pastorale della Crocetta può contare anche su una presenza efficace e generosa di comunità religiose sia maschili che femminili. Nel quadro del riassetto diocesano, esse occupano un posto importante da valorizzare in una realtà sempre più di comunione e di missione da intraprendere in modo coordinato insieme alle parrocchie ed alle aggregazioni laicali, come in particolare l'Azione cattolica e gli scout.

Un grazie particolare va ai Salesiani, per il loro impegno oratoriale con i ragazzi e giovani e con il Collegio Universitario, per il prezioso servizio nelle parrocchie e con l'attiva e qualificata opera della Facoltà teologica, efficace polo di formazione che offre un punto di riferimento anche per la promozione culturale e spirituale di tutto il territorio. Ho chiesto alla Facoltà di attivarsi insieme alla Facoltà diocesana, all'Istituto di Scienze religiose e all'Università salesiana di Rebaudengo, per promuovere un più serrato dialogo e incontro con l'Università statale e il Politecnico, affinché si favoriscano percorsi di comune interesse e coinvolgimento a servizio della crescita armonica del rapporto tra riflessione sulla fede e cultura sia umanistica che scientifica e tecnologica, in un orizzonte già presente attivamente nel nostro territorio. Sono molto grato ai frati del Convento di Sant'Antonio per il servizio qualificato che danno ai poveri e per le iniziative di formazione favorite e seguite con cura oltre al rapporto di dialogo e di collaborazione che offrono per la pastorale universitaria.

Alle suore di Sant'Anna e alle altre scuole paritarie va il mio più vivo grazie per l'impegno svolto nel mantenere un presidio importante di scuola cattolica sul territorio a servizio di tutti i ragazzi e delle famiglie che desiderano avvalersene. Non dimentichiamo che questi istituti offrono un servizio pubblico e sono da considerarsi scuole della comunità cristiana e non solo di coloro che le gestiscono o le utilizzano. Per questo vanno sostenute e promosse in un quadro di azione pastorale e sociale verso le nuove generazioni e le famiglie.

Ma non dimentichiamo quanto sia oggi importante stabilire un'alleanza educativa con tutte le scuole statali e comunali. Vi invito pertanto a promuovere ogni anno un incontro aperto agli insegnanti di religione e ai dirigenti e docenti – cristiani o no che siano – sensibili ad avviare un raccordo positivo tra scuola e territorio. Tale raccordo potrà trovare un significativo campo di azione comune con l'avvio del piano alternanza-lavoro rivolto alle ultime tre classi delle scuole superiori, che coinvolgerà anche le parrocchie, le realtà di volontariato e la stessa azione culturale della Chiesa grazie all'accordo con l'Ufficio scolastico regionale in via di definizione.

La presenza e l'impegno di don Luca Peyron nell'Unità pastorale possono

promuovere con l'apporto della pastorale giovanile del territorio un proficuo ed efficace coinvolgimento dei giovani universitari, oggi sempre più necessario e anche fecondo di frutti.

Alle altre congregazioni di religiosi e religiose e alle numerose realtà associative e gruppi di consacrati o di laici, alle case di accoglienza che svolgono servizi apprezzati nel campo dei poveri, dei minori, degli immigrati e rifugiati e degli anziani e infermi, va il più vivo grazie e incoraggiamento a intensificare la comunione con l'Unità pastorale, per una visione di insieme e una collaborazione fattiva necessaria a rendere sempre più efficace il comune impegno.

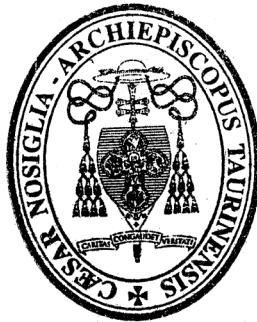
Anche l'ospedale Mauriziano e altri ospedali, cliniche e case di cura attivi sul territorio, grazie anche ai cappellani e ai volontari, sono realtà che vanno tenute presenti nel riassetto, in quanto luoghi dove la missione della Chiesa e dei cristiani che vi operano può esprimersi con grande impegno evangelizzatore e di piena promozione umana.

Carissimi,

ho spaziato su una vasta problematica ma credo che la vostra Unità pastorale meriti, per la sua storia e per le sue attuali potenzialità, di essere spronata a credere in se stessa e a costituire per l'intera città un modello di comunione e di missione concreta e convinta su cui è possibile e doveroso scommettere e lavorare insieme nei prossimi anni.

Desidero infine ringraziare il Moderatore, don Mario Sebastiano Mana, per come ha guidato la regia della visita e tutti gli altri presbiteri e diaconi e mi permetto di esprimere la mia e vostra riconoscenza in modo tutto speciale a Mons. Guido Fiandino, da molti anni motore dell'azione pastorale e di fraternità in quest'Unità e punto di riferimento per tutti. Mi auguro che, liberato in parte dal servizio di Vescovo ausiliare, possa continuare ancora a lungo il suo prezioso ministero come parroco della Crocetta.

Vi saluto con affetto e amicizia.



+ Cesare Nosiglia
✠ Cesare Nosiglia
Vescovo, padre e amico

Rev. Sig. Parroco
Don Mario Sebastiano MANA
Moderatore Unità pastorale 3
Parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino
Via Giovanni da Verazzano, 48
10129 TORINO